

Habitat

Come un branco di ungulati rari nella savana

di Vanni Santoni

Se si parla dell'ultima tratta di viale dei Mille, chi mi legge e conosce i miei gusti penserà subito al (decoroso) trippaio che si è spostato qua da qualche tempo. In realtà, per quanto sia uno dei possibili punti di partenza, non è mia intenzione parlare di lui. La fauna davvero interessante a volte lo frequenta,

ma privilegia i bar che fanno primi o insalate, lungo il viale: inconfondibili nei loro completi un po' fuori misura, con gli estroverosi identificabili dalla cravatta colorata (o, più sornione, il calzino fantasia), allo scoccare del tocco gruppetti di giovani bancari si avventurano infatti qui in cerca di cibo. Certo,



se la loro comparsa stupisce, è anche perché non siamo più abituati a giovani con un posto di lavoro fisso — addirittura in gruppo! —, e non faremmo le medesime riflessioni nella City, ma qui non possiamo resistere, e ce li osserviamo come fossero un branco di ungulati rari di passaggio nella savana.

Gran debutto a Torre del Lago

«Turandot, fiaba moderna La porterò in un mondo molto vicino al nostro»

Roberto Abbado racconta l'opera di Puccini, con il finale di Berio: «Un lungo addio al teatro di fine Ottocento»

Non ci sono gli abiti dai colori sgargianti, né i sontuosi palazzi orientali delle solite regie nella *Turandot* che Daniele Abbado firma per il Festival Puccini (24-30 luglio, 6-13 agosto).

«Il nostro spettacolo porta *Turandot* in un mondo più vicino a noi, perché dietro l'oleografia fiabesca, alla quale ci ha abituato una tradizione spesso ripetitiva, c'è qualcosa di più profondo. Siamo di fronte all'opera più moderna di Puccini», afferma il regista, che per la prima volta, in un'importante carriera fra Mozart, Verdi e tanto Novecento, cura la messinscena dell'ultima opera di Puccini. È la *Turandot* dei debutti: neppure il direttore John Axelrod e il cast dei cantanti l'hanno mai affrontata. E c'è poi l'ulteriore valore della scelta — voluta dal direttore artistico Giorgio Battistelli — del finale composto, nel 2001, da Luciano Berio: fino ad oggi mai ascoltato a Torre del Lago. Si basa su molti più appunti di Puccini rispetto a quelli usati da Alfano, affiora da un mondo tutto novecentesco popolato da Mahler e Schönberg, suona enigmatico ed evanescente. L'esatto opposto della trionfale retorica imposta da Toscanini ad Alfano. «La modernità di *Turandot* è data dalla continua frammentazione di stili e situazioni: ci sono momenti solenni, esotici, grotteschi, che convivono l'uno accanto all'altro. Un universo caleidoscopico, che rende la vicenda perfino delirante: la scena degli enigmi è vista dai protagonisti come un thriller», spiega Abbado. Una fiaba che si tinge di realtà e as-



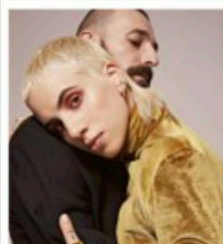
Primo piano
Le prove della «Turandot» in scena al Festival Puccini e il regista Daniele Abbado

sume toni da incubo. «Il clima iniziale è onirico, il popolo alienato e in piena crisi, alla ricerca disperata di un nuovo eroe, il principe senza nome: l'abbiamo realizzato come una 'scena di strada', dove il popolo è vestito con abiti senza tempo, ma che rimandano a grigie divise da lavoro cinese». L'intera vicenda viene raccontata come «una catena di traumi: quelli del popolo, di Calaf, di Liù, per giungere infine a quello principale, di Turandot, che confessa il suo antichissimo dramma personale. C'è come una malattia, all'origine di tutto, e a Calaf spetta il ruolo di debellarla». Alla fine, questa allucinazione collettiva pare dissolversi.

«Ma il finale scritto da Berio lascia, in realtà, più interrogativi che punti fermi», commenta Abbado. «Puccini non riusciva ad andare avanti perché probabilmente non credeva più nella conclusione del melodramma tradizionale, con Calaf che bacia Turandot e risolve con quel gesto il dramma. Berio sposta *Turandot* nei territori musicali del pieno Novecento, con una conclusione dove l'orchestra trascolora di continuo, dove risuonano pianissimo inaspettati. Un finale al quale mi piace pensare come a un lungo addio di Puccini al Teatro di fine Ottocento».

Francesco Ermini Polacci

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CARNET**COMA COSE**

Il «Nostralgia Tour» di Fausto e Francesca ovvero dei Coma Cose approda stasera alle 21.30 a Firenze, nello spazio Ultravox dell'Anfiteatro delle Cascine dopo il successo del brano sanremese «Fiamme negli occhi» e l'uscita del nuovo album «Nostralgia».

www.ultravoxfirenze.it

POP CORN FESTIVAL

Inizia oggi il Pop Corn Festival di Porto Santo Stefano. Alle 18 al Boutique Hotel Torre di Cala Piccola a Porto Santo Stefano, con, tra gli altri, la giuria del festival con il presidente Federico Moccia, il sindaco di Monte Argentario Francesco Borghini e Sergio Iapino, per il premio istituito da Raffaella Carrà.

www.popcornfestivaldelcorto.it

VOX IN BESTIA

Stasera (ore 21.30) il Cantiere Internazionale d'Arte di Montepulciano presenta nel Cortile delle Carceri l'omaggio a Dante con il nuovo progetto multimediale di Laura Catrani «Vox in bestia - Un pronunziario di animali divini», con i testi di Tiziano Scarpa e le video animazioni di Gianluigi Toccafondo. Coinvolti tre compositori: Fabrizio De Rossi, Matteo Franceschini, e Alessandro Solbati.

AREZZO DEI LETTORI

Oggi e domani il Festival La città dei lettori diretta da Gabriele Ametrano diventa «Arezzo dei lettori» alla Casa Museo Ivan Bruschi con, tra gli ospiti, Gad Lerner con la lectio «I confini sono un ostacolo o una protezione?» e quella di Ilaria Gaspari su «Filosofia come lingua viva. Come le parole degli altri ci aiutano a vivere e a capirci».

www.locittadeilettori.it

TUTTO L'AMORE DI CUI SIAMO CAPACI

Stasera, ore 21.30, l'Anfiteatro Fonte Mazzola di Peccioli ospita in prima nazionale Lorenzo Gioielli e Greta Bendinelli in «Tutto l'amore di cui siamo capaci» di Michele Santeramo, regia di Lorenzo Gioielli.

PER ORIANA FALLACI

All'arena cinematografica a cielo aperto «Apriti cinema» nel piazzale degli Uffizi stasera alle 21.30 l'incontro dal titolo «In viaggio con Oriana Fallaci» con Franco Cardini e Riccardo Nencini e proiezione de «L'Oriana» di Marco Turco.

LE SORELLE LABÈQUE

Il festival Pietrasanta in concerto diretto da Michael Guttman, vede stasera alle 21.30 nel Chiostro di Sant'Agostino il recital di Katia e Marielle Labèque al pianoforte.

I MUSICI DI FRANCESCO GUCCINI

Alla Chiesa di San Domenico a Prato stasera alle 21.30 concerto de I Musici di Francesco Guccini: la band che ha accompagnato il cantautore in mezzo secolo di carriera.

VIRGLIO SIENI

Stasera alle 21 Virgilio Sieni presenta «Paradise now» che coinvolge Prato e i suoi cittadini al teatro all'aperto del Centro Pecci. Ingresso libero.

FRANCESCO BACCINI

Il Festival delle colline pratesi si chiude stasera alle 21.30 il concerto di Francesco Baccini a Villa Guicciardini a Cantagallo (Po).

E.S.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ogni angolo del mondo: «Attraverso un'apertura sia verso il campo internazionale che verso il territorio, alla musica popolare e di ricerca — riflette Busia — cerchiamo di ricostruire la comunità musicale del dopo-Covid: c'è bisogno di fare un ragionamento sull'identità». Prima di Fabbrica però, dal 20 al 22 agosto, torna la tre giorni del Festival Orizzonti Verticali a San Gimignano (Si), quest'anno tutta dedicata ai giardini pubblici e privati Tra gli artisti Giancarlo Cauteruccio, Annibale Pavone e Sebastiano Geronimo. Non mancherà un ricordo poetico di Giuliano Scabia.

Edoardo Semmola

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il concerto

I mondi di Voltarelli sul sagrato di Santo Spirito

Stasera festeggerà la vittoria della targa del Premio Tenco come migliore interprete

Per una sera mezzo pianeta, la Catalogna, l'Argentina, Berlino e Parigi, Praga, ma anche Firenze e la Calabria, si ritrovano tutti sul sagrato della Basilica di Santo Spirito per celebrare quella musica che ha radici nella terra. Peppe Voltarelli si esibisce ancora nella sua città adottiva dopo aver non vinto ma stravinto la sezione interprete del Premio Tenco con il suo album *Planetario* da poco uscito per Squilibri. E lo fa regalando la sua musica al progetto di recupero di Santo Spirito e del sagrato in particolare, dopo le divisioni e le polemiche che hanno investito la

piazza tra tavolini invasivi e cordonature finite male. Progetto curato da Salvatore Pagano ed Enzo Mileo per l'associazione Bang. Voltarelli torna per festeggiare con i fiorentini la vittoria al Tenco che riporta il cantautore ex frontman de Il Parto delle Nuove Pesanti ai vecchi fasti e glorie dei tempi di *Ultima notte a Malà Strana* che infatti vinse anch'esso il Premio Tenco, 11 anni fa, come miglior album in dialetto. Appuntamento a ingresso gratuito alle 21, in quartetto con chitarra fisarmonica e pianoforte, e i brani del suo *Planetario* in cui ripercorre, traduce, rein-



Protagonista
Il cantautore calabrese Beppe Voltarelli

terpreta in questo suo viaggio autori come Jacques Brel e Bob Dylan, Leo Ferré e Vladimir Vysotskiy, Joaquin Sabina e il cantautore spagnolo Luis Eduardo Aute che è morto per Covid mentre registrava il disco con Voltarelli. È il suo lavoro più importante e significativo da un decennio, e anche il più ambizioso e riuscito, perché racchiude tutto il suo universo di amori per canzoni e culture. Oltre a sue canzoni tradotte in altre lingue come la stupenda *Marinai* in catalano.

E.S.

© RIPRODUZIONE RISERVATA